

## RITORNO ALLE RADICI

È proprio su questo prezioso «tempo dello spirito» che vorrei parlare un poco più a lungo con voi. Tra le tante cose che ho potuto osservare e ammirare in questi mesi, accanto alle splendide iniziative che fioriscono ovunque nella diocesi per l'opera infaticabile dei battezzati, sacerdoti e laici, mi è sembrato fosse utile richiamare l'importanza di questi spazi di riflessione contemplativa, non per diminuire l'impegno, ma per renderlo più cosciente e attento. Il costruttore della parabola evangelica (Lc 14,28) che prima di iniziare la torre si siede e fa i suoi conti, non perde tempo, ma ne guadagna: il lavoro procederà così più spedito e lieto. Questo discorso sulla dimensione contemplativa della vita si dirige a ogni uomo e donna che intenda condurre un'esistenza ordinata e sottrarsi a quella frattura tra lavoro e persona che minaccia oggi un poco tutti. Vorrei che queste parole fossero un messaggio per tutti gli uomini di buona volontà di Milano e dell'intera diocesi, spesso appesantiti dall'accumulo delle fatiche quotidiane e dalla molteplicità delle preoccupazioni. Vorrei dire loro che ammiro l'impegno stressante per la costruzione della città, per la difesa e la diffusione del benessere, per il trionfo dell'ordine contro la minaccia sempre incombente del disordine e dello sfascio. Ma vorrei anche ricordare che l'ansia della vita non è la legge suprema, non è una condanna inevitabile. Essa è vinta da un senso più profondo dell'essere dell'uomo, da un ritorno alle radici dell'esistenza. Questo senso dell'essere, questo ritorno alle radici, ci permettono di guardare con più fermezza e serenità ai gravissimi problemi che la difesa e la promozione della convivenza civile ci propongono ogni giorno. Tuttavia vorrei approfondire ulteriormente il discorso alla luce della fede, esplorando le profondità della persona redenta da Cristo, mostrando gli orizzonti reali e meravigliosi su cui ci fa aprire gli occhi la riflessione sul mistero della preghiera, in particolare sulla «preghiera eucaristica silenziosa». Intendo trattare prima di tutto della «preghiera silenziosa», cioè di tutti quegli aspetti del rapporto dell'uomo con Dio in cui è sottolineata la dimensione contemplativa dell'esistenza: silenzio, ascolto della Parola, adorazione, riflessione, meditazione ecc. Questo atteggiamento interiore non isola la persona dalla realtà della Chiesa e del mondo, ma aiuta ad immergervela seriamente e responsabilmente. Intendo mostrare come questo tipo di preghiera si possa chiamare «eucaristica», perché ha come centro e punto di riferimento il mistero del corpo del Signore, cioè l'Eucaristia. Essa aiuta a riscoprire quegli atteggiamenti di gratuità, di lode, di dono serio della vita che sono frutto del mistero eucaristico per la Chiesa.